IL S. LAZZARO AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Il prof. Lindner, capo gruppo d.c. alla Provincia.

DEMOCRISTIANI LATITANTI

Duri rilievi alla gestione Amadei - «Non si può escludere che sulle rette pagate dalla provincia per i malati di mente gravino passivi per servizi estranei» - Drammatica situazione del personale all'interno dell'Istituto - La DC teme di essere esclusa da un eventuale accordo fra i partiti di sinistra

La situazione all'interno del S. Lazzaro si è fatta in questi giorni ancora più drammatica. La forzata astensione dal lavoro di parecchie decine di infermieri e infermiere per diversi motivi (malattie, gravidanze, ecc.) ha ulteriormente aggravato il rapporto numerico fra il personale addetto alla assistenza e i degenti, provocando enormi disagi. Alcuni infermieri hanno riferito lo stato veramente incredibile in cui si trovano ad operare: essi, pur prodigandosi in molti casi ai limiti delle proprie forze, non riescono a far fronte alle numerose e pressanti esigenze dei ricoverati, i quali, ancora una volta, sono i più colpiti da questo stato di cose.

Nella settimana scorsa poi è avvenuto nell'Istituto un fatto assai grave. Una trentina di operai che lavorano nel manicomio si stavano apprestando a sostenere un esame per ottenere il titolo di infermieri, essendo previsto da una norma del regolamento interno che tutti coloro che svolgano attività al S. Lazzaro debbano essere in possesso di tale titolo; dopo che gli operai avevano atteso per diverse ore, sono giunti il dott. Marcon e i sanitari, i quali dichiaravano che gli esami erano annullati perché chi svolge nel manicomio lavori che non mettano praticamente in contatto con i degenti non ha nessun bisogno di essere infermiere.

Interviene la CGIL

Pur non discutendo sulla validità o meno delle motivazioni, resta il fatto che quegli operai, dopo essersi preparati con notevoli sforzi per mesi e mesi, si sono visti privare della possibilità di avere una qualifica che avrebbe loro offerto maggiori e forse migliori prospettive di lavoro.

Significativa è anche la presa di posizione assunta dalla C.G.I.L. in questi giorni. Il sindacato infatti ha emesso un comunicato che esprime la profonda preoccupazione del personale sia per il modo in cui è stata evitata la discussione sull'articolo 7 dello statuto e su altre questioni riguardanti il trattamento dei dipendenti, sia per l'approvazione del bilancio per lo anno 1969, che «ricalca gli indirizzi della politica sanitaria-psichiatrica».

Frattanto, per i consueti ritardi burocratici, solo pochi giorni fa il bilancio dell'istituto S. Lazzaro relativo al 1968 è stato esaminato, discusso e, con non poca fatica, approvato dal Comitato per l'Assistenza, che ha il compito di sovraintendere all'attività assistenziali della provincia. Soltanto il voto favorevole dell'esponente della C.I.S.L. aggiuntosi dopo molti indugi a quelli, scontati, dei 5 membri di nomina prefettizia, ha consentito l'approvazione del bilancio.

Il parere contrario espresso dai democristiani, oltre che dagli esponenti delle sinistre, assume un chiaro significato politico e testimonia della presa di posizione dei partiti interessati al S. Lazzaro.

L'orientamento generale pur nella diversità delle motivazioni e delle soluzioni, è quello di far saltare l'attuale gestione che si basa ormai sulla maggioranza (Amadei-D.C.) cui nessuno più crede.

L'atteggiamento del P.S.I. però è notevolmente contraddittorio e ambiguo. Il direttivo del partito socialista infatti ha approvato alla unanimità le relazioni sulla attività della Commissione amministratrice del S. Lazzaro fatte dall'On. Amadei e dal rag. Marmiroli, dopo che proprio Marmiroli aveva abbandonato insieme al consigliere comunista Carri e al psiuppino Davoli la seduta in cui fu votato il bilancio per il 1969.

Non si riesce a comprendere poi come i vari Medici, Felisetti e Bernardelli abbiano potuto dare questa soddisfazione all'On. Amadei, a meno che la visita ormai famosa dell'On. Ferri, segretario nazionale del Partito, non abbia avuto una funzione decisiva per una tale soluzione di compromesso.

Lo stesso comunicato del direttivo del P.S.I. del resto, non offre alcuna concreta proposta politica per la soluzione della crisi in corso, anzi si rifugia dietro alcune affermazioni piuttosto ambigue e generiche, come la decisione di dare mandato a «una commissione di partito di elaborare un documento di linea politica sanitaria socialista nel settore psichiatrico in provincia di Reggio» e la disponibilità per eventuali incontri sui problemi psichiatrici.

Nemmeno molto chiara è la posizione della D.C., che ha deciso di non intervenire nel dibattito sul S. Lazzaro svoltosi nella seduta del Consiglio Provinciale del 4 c.m.; con una prassi veramente insolita, i consiglieri D.C. avevano chiesto che, prima del dibattito, fossero presentate le dimissioni di tutti i membri della commissione amministratrice dell'Istituto.

Probabilmente negli ambienti democristiani si teme un nuovo accordo fra i partiti di sinistra, da cui sarebbe quasi certamente esclusa la D.C.

Comunque, dopo l'uscita dei consiglieri democristiani, il Consiglio Provinciale ha approvato un documento in cui viene fatta tutta una serie di rilievi molto duri nei confronti della gestione-Amadei.

Parenti approva

In esso si rileva, fra l'altro che non è mai stata accolta la richiesta ripetutamente formulata dalla Amministrazione Provinciale di gestione e di contabilità separate delle diverse attività dell'Istituto con la conseguenza che «non si può escludere che nelle rette degli ammalati di mente gravino passivi di servizi totalmente estranei alla loro assistenza».

Il documento, in sostanza, esprime la volontà della Giunta di chiarire definitivamente la situazione al S. Lazzaro: è evidente che soltanto da una ridefinizione dei compiti politici dei consiglieri può uscire una gestione di tipo nuovo. La parte conclusiva del documento che accenna proprio a questa possibilità è stata approvata anche dal socialista Parenti.

Prospero Zini

Esclusivista:
per REGGIO e PROVINCIA

G.A.F. GRUPPO ARTIGIANI FOTOGRAFI

Via Secchi, 2 - Tel 34.312

Cine foto

rivoluzione 151

esplode una bomba nel mondo delle fotocopie

DRY PHOTOCOPIER 151

il più nuovo, pratico, economico fotoriproduttore a secco

Ecco la bomba capace di rivoluzionare il mondo delle copie: la nuova DRY PHOTOCOPIER 151, la macchina per fotocopie a secco che costa solo 148.000 lire! Occupa lo spazio di una macchina da scrivere, è indispensabile come il telefono e, soprattutto, produce vere fotocopie di qualsiasi originale senza impiegare acidi, polveri, liquidi. La nuova DRY PHOTOCOPIER 151 è una macchina della gamma «Copying» 3M.

E' ARRIVATA DALL' AMERICA DEL SUD

LA FIALA DELL'AMORE

SI INIETTA OGNI 3 MESI

SOLAMENTE 200 DONNE REGGIANE HANNO USATO LA PILLOLA NEL 1968

Confetti o compresse. Prezzo medio di vendita 1500 lire alla scatola. Dei sette prodotti anticoncezionali che si possono acquistare a Reggio, nessuno è italiano. Tutti americani, come la maggior parte dei contraccettivi che circolano sul mercato farmaceutico nazionale.

Avere dati orientativi sul consumo in provincia, è abbastanza facile. Tuttavia la semiclandestinità che circonda l'uso, si traduce spesso in sorrisi ironici (gli uomini) o rossori incontrollati (le donne).

Nell'autunno del '64 entrò in distribuzione il primo prodotto anticoncezionale. È in quel periodo arrivò a Reggio la pillola americana di più elevato costo commerciale. Dalle quattro mila lire iniziali oggi il prezzo si è notevolmente ridotto. Anche se le 2900 lire attuali, pongono questa «pillola dei primordi» fra i prodotti più cari. A tutto scapito della vendita che, secondo i dati raccolti in città nei primi undici mesi del '68, risulta inferiore a quella registrata per altri contraccettivi. Si nota infatti che vi è un orientamento verso gli anticoncezionali di più basso costo.

È tuttora non sembra esservi paragone con la Svezia, dove con 3 corone (lire 360) donne di ogni categoria sociale acquistano la pillola Pincus. E si aggiunga l'attività di informazione, di consulenza nel campo degli anticoncezionali, di controllo della distribuzione dei prodotti.

Tutto questo con l'aiuto del governo che non ne vieta come in Italia la propaganda, dove nei foglietti che illustrano la confezione non è mai usato il termine contraccettivo. E anche l'articolo 553 del codice penale, contribuisce ad accrescere la diffidenza e l'aureola di proibito che circonda la pillola.

Questa atmosfera ha indotto molte persone ad un rifornimento oltre confine. Perchè l'atteggiarsi da turista facilitava quella spigliatezza nella compera, difficilmente rinvenibile fra le mura cittadine, e perchè all'estero i prezzi erano inferiori. Oggi un costo relativamente più basso, ha diminuito questo tipo di importazioni. Tuttavia se consideriamo le spese di acquisto (ventimila annue) non comprensibili negli elenchi delle mutue, la consultazione preventiva di un medico, il controllo, come gli specialisti consigliano, ogni quattro mesi, ci accorgiamo che questi elementi sono sufficienti per limitare notevolmente l'uso del prodotto.

Tanto più che in una città di provincia trova altri ostacoli che ne circoscrivono la conoscenza e l'impiego.

Perplessità di carattere morale più che dubbi e paure sui possibili effetti del prodotto, trattengono molti medici dal discuterne o parlarne.

Rifornimento per le vacanze estive

Il livello delle vendite registra un continuo aumento, che non è stato incrinato dal divieto dell'enciclica, che proibendo la pillola, ha allargato il problema, portandolo a conoscenza di molti altri.

Dal '66 al '68 ogni anno la circolazione degli anticoncezionali in Italia si è raddoppiata.

E osservando la percentuale delle vendite si scopre che anche a Reggio i mesi di maggior acquisto risultano giugno e luglio (rifornimento per l'estate). Mentre si ha un calo in agosto e una ripresa sul valore medio di consumo, in settembre.

Secondo un calcolo approssimativo su un miliardo e mezzo di spesa annua in anticoncezionali in Italia, più di 4 milioni sperterebbero nel '68 a Reggio e provincia. Oltre duecento donne al mese avrebbero usato contraccettivi nell'anno passato. E di queste circa la metà è distribuita in città, fra gente molto giovane.

L'ignoranza del problema è ancora elevata. Non può stupire. Come non deve colpire il timore o il rossore che accompagna l'acquisto di questi prodotti.

Il confronto con la donna della Svezia (dove una su sette in età procreativa si serve della pillola) o con donne di altri paesi socialmente più evoluti, non è possibile.

In Italia non si sa cosa voglia dire educazione sessuale. Il più delle volte l'approccio al problema avviene per i giovanissimi attraverso il cinema, i giornali, che cominciano a parlarne in opuscoli sigillati, o letture le più varie.

Difficilmente sono i genitori ad occuparsene, se alcuni hanno ancora perplessità a inviare i loro figli in classi miste nei 2 cicli elementari. La scuola a tutti i livelli se ne disinteressa, o tutt'al più si limita a qualche accenno timoroso durante le ore di scienze.

Desta perciò interesse l'esperienza, che si avvia in questi giorni alla media di S. Ilario per iniziativa del Preside e dell'Amministrazione comunale, attraverso una serie di lezioni ai genitori e ai ragazzi delle terze classi.

Come è importante l'attività che da alcuni anni svolge il centro prematrimoniale che fa capo all'OMNI.

Nello scorso '68 circa una cinquantina di giovani si sono recati al consultorio le cui visite completamente gratuite comprendono tutta una serie di esperti che vanno dall'Assistente sociale, al ginecologo al neurologo ecc. Tutti collegati in equipe. L'afflusso è ancora limitato. Tuttavia il numero sempre in aumento delle persone che usufruiscono di questo servizio, lascia intravvedere la possibilità che dei problemi dell'educazione sessuale se ne parli a vari livelli in modo meno morboso, più naturale. Perché poi si possano fare scelte più consapevoli in proposito, tenendo conto del continuo progresso che la scienza sta compiendo in questo senso. Se fino a poco tempo fa la pillola Pincus veniva riconosciuta come uno dei modi più validi per una regolamentazione delle nascite nei paesi di grande incremento demografico, oggi alcune difficoltà hanno indotto a prospettare altre soluzioni. Si è potuto constatare che è difficile affrontare i problemi della pianificazione della famiglia presso popolazioni molto povere e semianalfabete con l'impiego di questi anticoncezionali. La cui metodicità nell'uso e nel controllo deve essere seguita da gruppi di specialisti, per ottenere risultati positivi.

Da qualche mese si è incominciato a parlare, soprattutto per l'America del Sud, di un contraccettivo in fiala da iniettarsi una volta ogni determinato numero di mesi. E' chiaro che la praticità e facilità con cui questo prodotto può essere adoperato, metterà in crisi gli anticoncezionali per via orale. E parlando di Pincus e non Pincus, scopriamo che la fiala sopraccitata è arrivata proprio da pochi giorni a Reggio. Nei magazzini delle Farmacie Comunali aspetta ancora tutta sigillata.

Ufficialmente è un antiabortivo. L'effetto però che produce sulla ovulazione, impedendola, la inserisce fra gli altri contraccettivi. Il suo acquisto un tempo molto costoso, sulle sei mila lire è stato diminuito sensibilmente a poco più di duemila. Ed è possibile rifornirsene o in fiale da un centimetro o in flaconi da 5 ciascuno. L'impiego verrà limitato a una puntura ogni tre mesi. Il basso costo sembra, a primavista, l'aspetto più favorevole a una affermazione sul mercato farmaceutico.

Forse però gli ostacoli di una propaganda semiclandestina circoscriveranno ancora la sua conoscenza e il suo possibile impiego a un gruppo ristretto di donne.

ANGELA TROMELLINI